



**Roma 6 Luglio 2006**  
**Sala delle Colonne – Palazzo Marini**

**la priorità è investire nella conoscenza**  
di luca bergamo

*una proposta di lavoro per cittadini di parte (interessati al futuro di Roma)*  
*promossa dall'associazione "un sasso nell'acqua"*

# 1. Dove siamo (in estrema sintesi)

## 1.1 Conoscenza, competizione, città

L'intelligenza umana, la conoscenza, la creatività sono oggi al centro della competizione g-locale. Si cresce o si declina in ragione della cultura di una comunità, della velocità con cui circolano le idee, della quantità e qualità di talenti che si associano, della diffusione di conoscenza nei diversi strati della società, della tecnologia disponibile. Ma soprattutto è una competizione che si gioca nelle città, in ragione della loro capacità di favorire lo sviluppo della parte di forza lavoro impegnata nei settori più creativi dell'economia: nella scienza, ricerca, comunicazione, arte, tecnologia, design, ingegneria,....

Dare a questa competizione un esito sostenibile (rispetto ad ambiente, giustizia sociale, equità, ..., sviluppo della civiltà umana), implica misurarsi con enormi squilibri, forti tensioni ideologiche, società composte di individui, velocità delle trasformazioni, incertezza degli esiti. Implica misurarsi con la complessità, insita in ogni società contemporanea, sapendola descrivere e inventando strumenti adeguati per governarla.

## 1.2 La decisione politica prevale

In Italia la decisione politica prevale su quella civile. Prima si prende una decisione e poi se ne valuta la fattibilità (di norma con lo scopo di dimostrarla).

Ci sono ragioni storiche che risalgono al ruolo delle città-stato nella formazione del nostro paese e del suo sistema economico e finanziario. Resta il fatto che larga parte delle attività umane, della loro **gestione**, è fortemente influenzata dal potere politico e da quello amministrativo da esso dipendente. In Italia in genere, dal Lazio verso il Sud in modo particolare. A Roma in primis.

## 1.3 Le democrazie mature sono poco democratiche, soprattutto in Italia

La partecipazione dei cittadini alla formazione delle decisioni politiche è sempre più episodica, relegata quasi al solo momento elettorale. Quasi ovunque nel mondo, dove le democrazie sono mature (forse meglio dire stanche). In Italia il fenomeno è evidente.

Sono oltre vent'anni che i partiti non sono più "di massa". Così le spinte, gli interessi, le culture della società contemporanea partecipano solo in modo indiretto alla formazione del ceto politico e delle decisioni. Sempre più solo con l'esercizio del voto e attraverso indagini di opinione e mercato. Oppure in modo episodico con movimenti d'opinione che nascono e si esauriscono nell'arco di una stagione.

### 1.3.1. Dalla democrazia di massa alla politica degli apparati (volendo si può saltare)

Sono i partiti che formano e selezionano il ceto politico. E lo fanno ancora nei modi e con i rituali appresi quando erano di massa. Ovvero quando erano la sede in cui si confrontavano, anche aspramente, interessi ed istanze diffusi nella società, spesso a loro volta organizzati in forma collettiva. Gestire e comporre questi conflitti, formando posizioni politiche era il banco di prova per la formazione delle leadership e delle rappresentanze istituzionali.

Non essendo di più massa, dunque non essendo la sede di questi processi, la formazione delle decisioni non è più il risultato del confronto aperto tra punti di vista diversi, espressione di interessi ed istanze direttamente rappresentate. Ne nasce un ceto a cui, molto spesso, manca questa parte essenziale di esperienza, che viceversa iper-sviluppa la capacità di gestire le relazioni tra le forze politiche. La strada più di frequente praticata per supplire a questo deficit è la partecipazione diretta nel governo locale a cui, però, si accede molto spesso senza aver condotto alcuna esperienza in grado di rimpiazzare la formazione assicurata nel passato dalla partecipazione alla vita di partito e associativa.

Troppo di frequente chi ha incarichi pubblici acquisiti per questa via, perde il senso della funzione pubblica che esercita e si fa rappresentante di interessi privati o di micro-corporazioni.

Le rappresentanze sindacali di lavoratori e datori di lavoro sono ormai le sole (quasi le sole) espressioni di organizzazioni collettive d'interesse che hanno la capacità di influenzare in modo continuativo le decisioni politiche. Ma sono organizzazioni che se pur "generali" rappresentano interessi e punti di vista di una parte della società e non c'è ragione per cui debbano assumere a se anche il compito di dare voce ad istanze che sono spesso e volentieri in conflitto con quelle rappresentate (es. nel sindacato tra gli insegnanti precari e giovani laureati che tentano di accedere all'insegnamento / nelle organizzazione degli imprenditori tra lo scopo del profitto e la finalità del non profit o della cooperazione).

Viviamo una evidente crisi della capacità di rappresentanza delle forze politiche a cui si tenta di dare da anni una soluzione modificando le regole del gioco (leggi elettorali e simili) ma senza affrontare il problema alla radice. Senza fare nulla di decisivo per coinvolgere nuovamente un numero ampio di cittadini nella formazione delle decisioni e delle leadership.

Un crisi che diventa sempre più spesso incapacità di rappresentare le componenti nuove e dinamiche della società italiana.

#### **1.4 Al Governo, ma navigando a vista**

Il centro sinistra governa il paese. Dai municipi alla presidenza del Consiglio. Mancano solo i condomini. Dopo cinque anni di opposizione raramente dedicata a costruire un progetto di paese. Quasi sempre a contrastare l'avversario, ad arginare l'obiettivo pericolo costituito dagli interessi e dalla cultura a cui si è ispirato il governo che non c'è più.

Ma anche dopo quasi quindici anni di governo continuato delle grandi città e avendo conquistato la maggior parte delle Regioni.

Al Governo del paese la colazione è arrivata sull'onda di un rifiuto. Il disgusto per altri anni dominati dalla figura e dagli interessi di Silvio Berlusconi, provato da una maggioranza (risicata) di elettori.

La mancanza di un progetto costruito per tempo è oggi interamente visibile. C'è un programma condiviso a cui ci si appella giornalmente, come si fa ad un contratto quando le parti sono in disaccordo. Infatti più di contratto (un accordo a termine) che di progetto si tratta. E si vede.

Ma c'è anche una spinta positiva, rappresentata nel Governo, che intende davvero far ripartire il paese, rimuovendo le condizioni del blocco (riduzione dal peso degli interessi corporati, investimento nel sistema di istruzione e ricerca, innovazione della pubblica amministrazione e del sistema delle comunicazioni, ...).

##### *1.4.1. ... con poche risorse e molti problemi*

I guasti di un periodo dedicato dal Governo di centrodestra a demotivare ogni senso civico (condoni, depenalizzazione di reati contabili e fiscali, ...) e a fare uso sistematico della spesa pubblica per costruire consenso. Al nuovo governo tocca quindi fare conti con i guasti e con una finanza pubblica quasi allo sbando, una maggioranza parlamentare fragile (indebolita dalla mancanza di una coesione progettuale), la necessità di dare priorità a urgentissimi problemi contingenti, un paese in cui la capacità di innovare e competere è sempre più modesta.

#### **1.5 Nelle città c'è domanda di soluzioni strutturali**

Dopo oltre una decade di governo del centro-sinistra nelle principali città, con un governo nazionale "amico" e governi regionali/provinciale in gran parte omogenei, sono in molti a pensare che ci siano tutte le condizioni per affrontare i problemi strutturali delle nostre città e superare i molti ostacoli che rendono sempre meno competitivo il nostro paese. Sono in molti a pensare che dopo tanti anni di governo delle città non ci sono più alibi, che sarà solo responsabilità di chi esercita il governo se non si passa da politiche volatili ed estemporanee, centrate sugli eventi, a politiche incisive che danno coerente attuazione ad una chiara strategia per il futuro delle città e del paese.

#### **1.6 Oggi a Roma**

Le diverse indagini condotte sulle città italiane indicano in Roma la realtà urbana più dinamica e competitiva. Ma piuttosto indietro rispetto alle principali "concorrenti" europee e mondiali.

L'elezioni appena concluse hanno conferito un mandato molto ampio al Sindaco Veltroni (è altissima la percentuale di consenso alle forze politiche che lo sostengono ancora più alta quella personale).

Eppure i primi atti – dalla formazione della giunta alla discussione sugli incarichi consiliari – riflettono su scala locale la tensione tra le forze politiche e i leader che hanno portato alla proliferazione record dei posti di sottogoverno a Palazzo Chigi. Arriva un messaggio di rallentamento, di indebolimento della leadership del Sindaco nonostante il consenso personale raccolto, di una continuità che non risponde alla domanda di accelerare sul fronte di strategie e politiche condivise per fare di Roma una città che basa il suo sviluppo sulla conoscenza e non prevalentemente sulla ricettività turistica. Nel contesto di un governo nazionale amico c'era attesa (c'è ancora) di maggiore propensione verso il futuro, verso scelte che incidano oggi sulla città disegnandone il cammino per le prossime decadi.

## 1.7 Un pezzetto di società nuova

La società attuale è composta in prevalenza di individui, ciascuno con una pluralità di appartenenze, perciò difficilmente semplificabile e riconducibile alla posizione di un'organizzazione qualsivoglia.

Eppure appare evidente la necessità di trovare forme efficaci per immettere nuovamente nel ciclo della formazione di decisione e classe dirigente, le competenze e gli interessi che rendono viva la nostra società. Negli ultimi quindici anni si è progressivamente formata una "nuova borghesia", composta in particolare dai più giovani, molto simile a ciò che Richard Florida chiama Creative Class, che inizia a rappresentare una parte cospicua della forza lavoro italiana. Specie nelle aree urbane, per prima Roma. Un gruppo sociale disomogeneo, composto da persone in media istruite, che sviluppano competenze e una forte autonomia d'iniziativa rispetto al settore pubblico. Persone che spesso adottano un codice morale in cui l'arricchimento individuale non avviene a scapito di quello collettivo, in cui è considerato svantaggioso giocare in proprio cercando più o meno furbescamente di fregare l'altro, in cui le competenze altrui sono una risorsa e la difficoltà di collegarsi uno svantaggio (piuttosto che l'occasione per acquisire una posizione di vantaggio cercando rapporti di convenienza con il potere politico). Una borghesia nuova un cui simbolo potrebbe essere Giorgio Ambrosoli (se ne conoscessero la vicenda).

## 2. Dunque

Per crescere, vivendo nel presente e costruendo un futuro dignitoso, dovremmo decisamente investire nella libertà delle persone, nello sviluppo di reti tra di loro e le organizzazioni a cui danno vita, nella capacità di collegare costantemente la decisione politica con le dinamiche della società e le competenze che vi si formano. Ma registriamo un ritardo gravissimo, su ogni fronte. Che fare? Quali azioni è necessario intraprendere perché chi governa assuma la responsabilità di reagire alla situazione di difficoltà in cui versa il paese e la politica? Che si può fare cominciando da Roma?

### 2.1 Prendersi la responsabilità

Prima di tutto ci vuole consapevolezza che difficilmente si produrranno cambiamenti significativi senza organizzare questa domanda d'innovazione, farle esprimere **con continuità** una forza negoziale con il governo e le forze politiche e una capacità di influenza dell'opinione pubblica.

Serve assumersi la responsabilità di avviare questo lavoro.

Gli obiettivi sono semplici:

- Orientare l'azione del governo locale (ed eventualmente nazionale)
- Offrire una prospettiva di lavoro (sostenibile e utile), di partecipazione e influenza alla domanda di innovazione, qualità ed etica del governo nel campo delle politiche per la cultura e la conoscenza. A persone che hanno competenza, senso civico e desiderio di vivere in un paese/città che consapevole dalla propria storia e radici proietti se stesso verso il futuro, senza riserve.

In pratica si tratta di promuovere una attività di *lobbying* che invece di rappresentare interessi costituiti da voce ad una domanda sociale diffusa di innovazione ed etica nella gestione della cosa pubblica che, oggi, non trova rappresentanza in organizzazioni esistenti.

### 2.2 Come

*Un sasso nell'acqua* è un'associazione costituita da un gruppo eterogeneo di persone che abitano a Roma e si ispira ai principi sanciti nella prima parte della costituzione italiana.

E' stata concepita per essere uno strumento a disposizione di coloro che hanno voglia di contribuire alla formazione di strategie per lo sviluppo delle società contemporanee, fondate sul riconoscimento del valore civico, sociale ed economico della conoscenza e della cultura.

Dunque per perseguire gli obiettivi appena elencati, *sasso nell'acqua* prospetta un percorso/programma di lavoro per:

- ☑ dare forma a una strategia condivisa di sviluppo della città e della sua funzione nel paese, in cui la conoscenza sia la prima risorsa da valorizzare, attrarre e produrre (Roma come centro internazionale della conoscenza contemporanea e capitale di un paese che investe nel futuro),
- ☑ proporre politiche specifiche, attuabili, sulla base di confrontarsi con i diversi livelli di governo locale,
- ☑ coinvolgere e collegare in questa attività
  - ✧ Competenze (locali, italiane, estere) interessate a concorrere alla formazione di politiche attive per lo sviluppo di Roma,
  - ✧ Organizzazioni (reti, associazioni, forze sociali) con cui è possibile individuare convergenze sulla strategia per la città e sulle specifiche proposte,
  - ✧ Rappresentanti nelle istituzioni territoriali e nelle forze politiche interessati/e a rompere le condizioni di isolamento in cui spesso esercitano le proprie funzioni,
  - ✧ Interessi diffusi, non rappresentati, che si esprimono spesso a livello individuale,
  - ✧ Organizzazioni con finalità simili (in seconda battuta anche in altre città italiane ed europee)
  - ✧ Media
  - ✧ ...
- ☑ realizzare progetti (anche di ricerca, scambio, collaborazione intercittadina ) e attività direttamente volte a generare trasformazioni visibili e significative coerenti con l'idea di Roma, città della conoscenza contemporanea,
- ☑ raccogliere le risorse necessarie per dare sostegno organizzativo e continuità alle attività.

### 2.3 Ipotesi di lavoro

L'ipotesi di lavoro seguente assume che l'associazione possa essere lo strumento organizzativo a disposizione di un lavoro comune.

I passi essenziali della proposta sono per cominciare:

- ☑ Ottobre/Novembre 2006 - meeting sullo stato di salute di Roma, sul suo ruolo nello scenario italiano/internazionale, mettendo a confronto le debolezze e punti di forza della città con quelle delle sue principali co(n)correnti italiane/internazionali nell'era dell'economia della conoscenza. Dalla valutazione e dal confronto vengono formulate prime linee generali di una strategia per una politica della conoscenza e delle cultura a sostegno dello sviluppo della città e della sua comunità. Il meeting si presenta come il primo di una serie di appuntamenti annuali dedicati alla discussione sul presente/futuro della città;
- ☑ da Settembre, in parallelo ai lavori di preparazione del meeting, *sasso nell'acqua* avvia approfondimenti settoriali/tematici su argomenti in cui si registra a) una carenza di capacità programmatica e d'iniziativa dei diversi livelli del governo locale, b) c'è una capacità immediata di aggregare competenze nella rete di relazioni disponibili, c) le proposte formulabili possono essere un emblema comprensibile del progetto di innovazione che rappresentano, d) esiste la possibilità di ottenere risultati utili attraverso l'iniziativa dell'associazione, f) eventualmente si prestino per lo sviluppo di progetti da finanziare con risorse pubbliche (europee / statali) o private. Settori/temi nei confronti di cui abbiamo registrato interesse durante la campagna elettorale, che riflettono questi criteri e per cui proponiamo di attivare gruppi di lavoro<sup>1</sup> riguardano **politiche per**:
  - ✧ dare vita ad un rapporto di reciproca influenza tra città e comunità scientifica con l'obiettivo di progettare e mettere in pratica una politica locale di promozione e sviluppo di cultura e ricerca scientifica, innovazione tecnologica e del sistema produttivo, che investa sui giovani,
  - ✧ diffondere l'architettura contemporanea di qualità, in modo diffuso nel territorio urbano (residenzialità, funzioni comuni,...), quale componente essenziale di una politica moderna per la cultura e la creatività e, insieme, misura di promozione dello sviluppo economico e sociale,

---

<sup>1</sup> Per ciascun tema sarà presto disponibile una scheda sintetica maggiormente esplicativa.

- ✧ sviluppare la libertà d'informazione, la disponibilità di risorse informative e l'accessibilità alle reti, come condizioni essenziali all'uguaglianza di opportunità dei cittadini e allo sviluppo economico e sociale nel tempo dell'economia della conoscenza,
- ✧ orientare alla produzione e all'innovazione il sistema delle imprese culturali del Comune di Roma e farne un sistema ordinato, coerente e programmato, in grado di investire sul rischio, evitare la concorrenza con l'iniziativa privata del cui sviluppo deve farsi viceversa facilitatore,
- ✧ sbloccare il mercato degli affitti quale condizione necessaria per: a) consentire ai giovani l'indipendenza dalla famiglia di appartenenza, b) sostenere il dinamismo sociale necessario a favorire la circolazione e la produzione di conoscenza e cultura, c) ridurre le barriere allo start-up di servizi ed attività ad alto valore aggiunto. Lo sviluppo di nuova edilizia residenziale agevolata/convenzionata è anche l'occasione per immettere sul mercato nuovi modelli abitativi, ad basati sulle convivenze e le coabitazioni anche temporanee, che accompagnino il cambiamento di stili di vita della società contemporanea.
- ☑ A questi aggregati tematici si aggiunge un gruppo di lavoro-laboratorio su *l'experience design* della città di Roma, rigorosamente interdisciplinare, impegnato ad proporre una lettura/integrazione sistemica della progettazione settoriale e del suo impatto sulla città nel suo complesso.
- ☑ In relazione a settori da scegliere, da metà Settembre 2006 prenderà il via la formazione di gruppi, aperti al contributo di tutti gli associati, che;
  - ✧ stabiliscono un programma di lavoro (da coordinare con quello di eventuali altri settori) con obiettivi temporali definiti
  - ✧ elaborano politiche specifiche e attuabili,
  - ✧ coinvolgono nella fase di elaborazione i diversi soggetti disponibili esterni all'associazione,
  - ✧ formulano una proposta da sottoporre alla città, al suo governo ed alle forze politiche
- ☑ A partire da Novembre 2006 con cadenza bimestrale sasso nell'acqua programmerà incontri pubblici per presentare le proposte settoriali alla città. Incontri che possono essere seguiti da pubblicazioni (con la logica della collana) nel caso si raggiunga un accordo con una casa editrice;
- ☑ Ciascuna proposta settoriale da luogo al confronto con i livelli di governo disponibili (se non c'è disponibilità si organizza pressione sociale);
- ☑ Dal lavoro settoriale possono essere estratte linee di sviluppo per progetti o attività specifiche su cui attivare la ricerca delle risorse necessarie alla loro realizzazione.

### 2.3.1. Comunque sia ...

Si parli di cinema o di ricerca scientifica, di politica o di economia serve tenere bene presente che:

- sono soprattutto le donne ad essere protagoniste delle maggiori innovazioni, dei processi più dinamici e creativi, della ricerca di nuovi equilibri tra "velocità" ed "inclusione" sociale. Sono molte le ragioni di questo fenomeno, tra cui il migliore rendimento negli studi ed una spinta diffusa (che si manifesta molto nei comportamenti individuali) a liberarsi definitivamente dalle pastoie di un modello di vita cucito sulle necessità di noi uomini. Ciò nonostante l'accesso delle donne ai vertici (ma anche alle posizioni intermedie) della politica e della vita civile è molto difficile. Senza la partecipazione delle donne alle decisioni del paese, il paese non cresce. Servono politiche che adottino l'obiettivo di aumentare in modo significativo la presenza delle donne nelle funzioni apicali e intermedie di ogni settore della società. A partire da Roma.
- ✧ nella politica, come del resto in tutta la vita economica e sociale italiana, chi è giovane trova ostacoli insormontabili per accedere a compiti di responsabilità. E' una discriminante inaccettabile, che ritarda lo sviluppo della società italiana. Un ricambio è dunque urgente, anche se non basta sostituire un po' di rappresentanti di una generazione con quelli di un'altra. La vera priorità riguarda le politiche che si adottano.
- ✧ è obiettivo comune massimizzare la partecipazione all'elaborazione ed alla discussione perciò questo obiettivo in-forma il progetto di lavoro e le modalità con cui ci si organizza.

A supporto del lavoro volontario, l'associazione mette a disposizione di ciascun settore un social network che riutilizza la struttura di quello impiegato in campagna elettorale all'indirizzo ([www.aroundluca.org](http://www.aroundluca.org)). Altri tecnologie disponibili per sostenere la partecipazione attiva e passiva da esplorare sono, nel medio periodo, web-radio e radio, televideo inutilizzati delle reti locali, ...

### 3. In sintesi

La vita dei cittadini italiani è enormemente influenzata dalla decisione politica che viene assunta attraverso processi che escludono sistematicamente le forze più attive della società.

Innovare e trasformare sul serio in queste condizioni è impresa impossibile.

C'è un bisogno disperato di progettare il futuro, di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini nella progettazione. Di guardare oltre le miserie a cui si dedica con passione chi si litiga il piatto di lenticchie.

C'è bisogno di concepire l'esercizio di ogni *funzione pubblica* come un'espressione alta del contributo di un cittadino alla propria comunità e non come l'occasione per il perseguimento di obiettivi personali.

Serve assumersi la responsabilità di pretendere una maggiore qualità della politica e del governo e fare i conti con le dinamiche che presiedono alla decisione politica.

Serve dare vita ad una coalizione di aspirazioni morali e interessi materiali in grado di proporre e sostenere le trasformazioni e innovazioni necessarie, che diventi grande abbastanza da fare massa critica e qualità critica.

Una coalizione le cui fondamenta siano motivate ed innovative, ma aperte ed ospitali verso gli innovatori tiepidi ed incerti. La costruzione, il processo e gli stili di lavoro, devono perciò assicurare questo esito.

Per chi ne ha voglia, questo è il tragitto.